



Nicolino Pompei

Fondatore del Movimento Fides Vita

Domenica 23 ottobre • ore 17.30
INCONTRO DI APPROFONDIMENTO
SUL TEMA DEL CONVEGNO

“Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13,1)...

... Li amò - ci amò - fino alla fine, fino in fondo, sino al documento estremo dell'amore che è quello di dar la vita perché altri vivano.

Li amò fino alla fine, fino al sacrificio più estremo della sua carne messa in croce.

Quella carne in cui Dio si rivela, si lascia mettere a morte per liberare l'uomo dal carcere della morte stessa, per riaprire la possibilità a ogni uomo della vita vera, della vita nel suo vero significato e destino, della felicità.

Questo Amore redentivo acquistato da Cristo per ogni uomo ha invaso tutta la storia fino ad oggi.

È stato testimoniao, in duemila anni, non solo dai martiri, ma da milioni e milioni di uomini e donne che si sono identificati con questo Amore, che in Esso e per Esso hanno vissuto, costruito e operato nella storia. Che hanno drammaticamente sofferto e speso tutto per l'affermazione e la dilatazione di questo Amore, fino al dono della vita.

E questo Amore ha raggiunto anche noi.

Noi ne siamo attuale e contemporanea espressione, reale e tangibile documento”.

Nicolino Pompei XII Convegno Fides Vita

Sì, tu lo sai che ti amo!

occhi uno come me, una persona, non un supereroe, una figura mitologica, una rappresentazione di Dio... Non avrei potuto paragonarmi. Avrei potuto trovare l'assurdo alibi di dire che 'non c'entra con me'.

Sì. Pietro, San Pietro è il parametro. Perché - pur convivendo per tre anni con Gesù - non è stato semplificato da nulla.

Nicolino ci ha parlato di lui proprio quattro anni fa in occasione del nostro Convegno, ci ha permesso di attraversare con lui quei tre anni... È stato come essere lì con lui. Oserei dire 'dentro' i suoi pensieri, le sue attese.

“Pietro, con altri uomini, è stato la prima carne... che si è impattata, con tutto il suo moto di pensieri e di incertezze, di fragilità e di istintività che ha un qualsiasi uomo, con quell'uomo di nome Gesù”.

“...“Che ha un qualsiasi uomo”... Allora, cos'è che fa la differenza? Cosa c'è tra quel Pietro così pragmatico, così umano e quello stesso Pietro che ritroviamo appeso a testa in giù?

C'è un invito - in fondo, come quello che proponiamo al nostro Convegno -, c'è l'insistenza di Andrea suo fratello ad andare incontro al 'Messia'. “Pietro va, e si trova davanti a quell'uomo di nome Gesù. Deve essere stato evidentemente un impatto eccezionale e ragionevolmente attraente...”.

“...Era eccezionale perché immediatamente faceva esplodere la normalità spesso sotterrata di

un uomo, dove c'è la questione decisiva di ogni uomo: il cuore, la normalità del cuore, che è esigenza di... di significato, di pienezza, di felicità...”.

È questa eccezionalità che ha incontrato la mia vita. È questa eccezionalità che abbiamo la pretesa di proporre al nostro Convegno, attraverso la nostra amicizia vitale ed operativa in quei giorni, attraverso la testimonianza e l'approfondimento di chi prenderà la parola...

Ma... questo incontro eccezionale esige la mia libertà. Non vuole l'immagine che io vorrei di me stesso. Vuole me. Tutto me. Pena l'infelicità di chi ha trovato la perla preziosa e, poi, l'ha perduta.

Vuole tutto di me, sempre. Anche quando fino in fondo non capisco - e io lo so bene -, anche quando posso essere un po' perplesso... “*Questo vi scandalizza?... Volete forse andarvene anche voi? Seguite pure la vostra dubbiozza, i vostri pensieri perplessi e dubbiosi...”. Anche in questo caso... come possiamo non seguire Pietro che “si getta con un impeto pieno di certezza. Una certezza non ancora pienamente ritrovata come riconoscimento della verità di chi hanno davanti... ma di chi sa - sì, sa! -, di chi sta sperimentando, che lì c'è uno con cui la vita è totalmente spiegata, rivelata in tutta la sua pienezza. E lo si vede da come Pietro risponde, quasi inseguendolo, trattenendolo: No, non aspetta un attimo, scusaci... cerca di capire che è normale che abbiamo queste perplessità; ma una

cosa è certa Signore, dove andiamo lontano da te, chi ci spiega la vita come te, chi ci dice noi a noi stessi come ce lo dici e fai vedere tu? Io, noi, non andiamo lontano da te... Da chi dovremmo andare?...”.

Occorre un ulteriore passo. Quello decisivo. Che abbraccia e attraversa tutta la mia umanità, fragile e bisognosa di essere sanata. Che spazza via ogni dubbiozza. Ogni indugio. Ogni tradimento.

Pietro stesso “non è evitato dal momento più amaro e tragico di quel rapporto, e credo della sua vita: negare di conoscerlo”.

Ma... “Gesù risorto trompe... nell'imbarazzo e nei suoi tempestosi pensieri, chiedendogli: Pietro tu mi ami? Rispondimi solo a questo: Mi ami?... Pietro che (non facciamo nessuna difficoltà ad immaginarlo...) aveva la faccia sotto terra, che non aveva il coraggio di guardarlo in faccia per la vergogna, si sente alzare lo sguardo da quella domanda che gli va dritta al cuore e che riempie di misericordia tutto il suo essere. E risponde, con un continuo crescendo nell'intensità della voce: **Sì, tu lo sai che ti amo**, ti amo, sei tutta la mia vita, tu sai che... Chissà quanto avrebbe voluto dire, magari come giustificazione al suo tradimento; ma Gesù lo ferma subito dopo la risposta, e gli dice con tenerissima e somma chiarezza: Pisci le mie pecore...”.

Ed io... a me non verrà chiesto di guidare la Chiesa ma, certamente, devo dare la stessa risposta.